

l'Unità

sport

Se batterà il Catania nel recupero di domani

Inter: scudetto in pugno

Un pareggio che non serve a nessuno (0-0)

Il Milan bloccato dal Genoa

GENOVA. Grosso, Bruno, Campora, Baveni, Bassi, Rivara, Koelb, Pantalone, Zigoni, Bici, Giarolani.
MILAN: Baruzzi, Pelagalli, Radice, Santin, Maldini, Noletti, Mora, Ferrario, Amarildo, Rivera, Lodetti.
ARBITRO: De Marchi.
Nostro inviato

Il «match dell'angoscia» è finito in niente. Si è concluso con un deludente risultato bianco che non solo non accenta nessuno dei due protagonisti in campo, ma che finirà quasi sicuramente per nuocere ad entrambi. Il Milan, novanta su cento, ha smarrito sul prato di Marassi lo scudetto; il Genoa, stesse probabilità su per giù, ha trovato la retrocessione. Un vero peccato, perché lo 0-0 non è stato di quelli soliti che fanno noia



GENOVA - MILAN 0-0 — Il goal segnato da Lodetti ed annullato: si vede GROSSO che si è gettato fuori tempo sui piedi del milanese, mentre la palla entra in rete. (Telefoto Ansa-Ul'Unità)

ORMAI DECISO:
IN SERIE B UNA
DELLE «GENOVESI»

Il pareggio di Marassi ha avuto enorme importanza ai fini della classifica, sia in testa che in coda. In testa l'Inter se batterà domenica il Catania nell'incontro posticipato porterà a due punti il vantaggio sul rossoneri: ciò significa che domenica nell'ultima giornata di campionato non servirà a niente che il Milan vinca a Cagliari (sempre che ci riesca): perché raggiungerà l'Inter ci vorrebbe che contemporaneamente i nerazzurri perdessero in casa con il Torino.

I risultati

Cagliari-Bologna	3-1
Florentina-Mantova	2-0
Foggia I-Sampdoria	1-1
Genoa-Milan	0-0
Inter-Catania	0-0
Lazio-Atalanta	0-0
L. Vicenza-Messina	2-1
Torino-Roma	3-1
Varese-Juventus	1-1

La classifica

Inter	32	21	9	2	61	26	51
Milan	33	21	9	3	51	21	51
Torino	33	16	11	4	46	25	43
Florentina	33	16	9	8	51	32	41
Juventus	33	14	11	8	40	33	39
Bologna	33	12	10	13	43	38	34
Cagliari	33	12	8	13	31	34	32
Foggia I.	33	10	11	12	26	29	31
Atalanta	32	11	8	13	41	46	30
Varese	33	8	14	11	27	34	30
L. Vicenza	33	10	10	13	32	41	30
Roma	33	7	15	11	28	35	29
Atalanta	33	7	15	11	19	28	29
Lazio	33	8	13	12	25	34	29
Sampdoria	33	9	10	14	19	30	28
Genoa	33	7	12	14	26	45	26
Messina	33	6	8	19	22	44	20
Mantova	33	6	7	20	17	39	19

Così domenica

Atalanta-Sampdoria; Cagliari-Milan; Catania-Bologna; Genoa-Florentina; Inter-Torino; Lazio-L. Vicenza; Mantova-Varese; Messina-Lazio; Roma-Foggia.

Reti inviolate al «Flaminio»

Lazio e Atalanta restano in «A»

LAZIO: Cei, Zanetti, Vitelli, Carosi, Pagni, Gasperi, Renna, Barbi, D'Amato, Governato, Mari.
ATALANTA: Pizzaballa, Anquilletti, Nodari, Pesei, Gardoni, Colombo, Magistrelli, Botchi, Pagnani, Londoni, Nova.
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

La Lazio non è riuscita a infilare il «poker» di vittorie come era suo intendimento; e ciò non tanto per merito del avversario (che non ha fatto vedere cose eccezionali) quanto perché stavolta la squadra romana ha mostrato la corda nella condizione approssimativa di forma di molte pedine.

Soprattutto Gasperi, Pagni, Mari e Governato sono stati al di sotto del loro standard abituale, ma anche D'Amato ha lasciato molto a desiderare, sia pure per un altro motivo. Il giovane centravanti infatti è infortunato nel dribbling nell'azione personale, mai recuperandosi di «servire» il compagno smarcato (possibile che i due goals segnati a Mantova gli abbiano dato alla testa?).

Così stando le cose, dunque, poco sono serviti gli sforzi di Renna, Barbi e Carosi che sono andati nei rispettivi ruoli, il primo per tentare di superare la difesa avversaria, gli altri due per dare una spinta offensiva dalla zona di centrocampo.

Anzi il successo che Carosi in particolare ha risentito alla distanza dell'eccessiva mole di lavoro svolta in precedenza per cui la Lazio ha finito piuttosto. Ma l'Atalanta non è stata in grado di approfittarne, non potendo avere diritto.

Roberto Frosi
(Segue in ultima di sport)

Mondiale nel salto in lungo

BOSTON: M. 8,35



Il primo mondiale del martello (portato sabato da Connolly a m. 71,07) anche il record del salto in lungo è caduto: l'ha migliorato Ralph Boston portandolo da m. 8,34 a m. 8,35 nel corso del «Relais di California» svoltosi a Modesto. Nella telefoto: il salto record di Boston.

Connolly che veniva ritenuto in declino dopo le prove non eccezionali fornite ai Giochi di Tokio e a alcune riunioni americane, ha allungato il suo record di 40 cm. al cospetto di pochissimi spettatori. La sua serie metri 68,34 - 69,50 - 69,61 - 71,07 - 69,96 - 70,55 Boston prima di scendere in pedana aveva espresso la speranza di conquistare il record: «Sio bene - egli disse - e se non riesco stasera proprio non so quando potrà andare oltre gli 8,34 Boston, è vero, è andato più in là del record di pochissimo e il balzo record è stato l'ultimo salto, ma la serie dei suoi salti è grandissima. Eccoli: metri 8,15 - 8,26 - 8,24 - 8,06 - 8,35. La prima prova fu annullata a causa di un incidente di gioco, è stato ricoverato all'ospedale, dove si trova tuttora in stato di coma.

P. S.
(segue in ultima di sport)

«Grinta e furore agonistico non bastano, quando manca un centravanti. E il Genoa portò così in porto il suo bravo, meritato punzino. Non

Bruno Panzera
(Segue in ultima di sport)

Si moltiplicò Lodetti, si mise a impostare con autorità anche quel Maldini che s'era concesso nel primo tempo pause «divagazioni». Vennero sotto Noletti, Radice, Santin a cercar di cogliere i frutti del vistoso calo del Genoa che si era tirato fuori dal precipizio del lungo generoso dispendio, e il buco al centro dell'attacco di questo Milan «garibaldino» divenne macroscopico.

Grinta e furore agonistico non bastano, quando manca un centravanti. E il Genoa portò così in porto il suo bravo, meritato punzino. Non

Bruno Panzera
(Segue in ultima di sport)

Calciatore in coma

LIVORNO. Un giovane calciatore di diciotto anni Piero Galli, militante nella squadra del Poligrafico, che questa mattina stava giocando il campionato regionale numero 1 con la squadra della Carrarese, in seguito ad un incidente di gioco, è stato ricoverato all'ospedale, dove si trova tuttora in stato di coma.

La prognosi è riservata.

Giro d'Italia



La convulsa volata di Diano Marina: Mealli con uno sprint bruciante si impone a Taccone (che ancora una volta vede sfumare la vittoria per un soffio). (Telefoto Ansa-Ul'Unità)

Davanti a Taccone

Mealli in volata a Diano

Da uno dei nostri inviati

DIANO MARINA. 30. Un'altra volata matta, al «Giro». E, infine, Mealli è stato spinto in testa, come certi galleggianti gettati a riva dalla risacca. Lo sprinter della «Bianchi» - scatenato nella progressione, abile nell'azione e implacabile nel rush - è riuscito a sfuggire, con una eccezionale prontezza di riflessi e una rischiosa manovra al pericolo di un rovinoso abbattimento, ed è sfrecciato trionfalmente sulla linea bianca.

La colpa del nuovo rischio, scandaloso sprint di Taccone, che più a cento metri dopo un zigzag folle, aveva preso per la maglia, due volte, Vandenberghe E, dunque, l'ordine d'arrivo non rispecchia gli effettivi valori della corsa di Diano, con l'eccezione - si intende - di Mealli. Eppure, la protesta di Vandenberghe non l'ha ascoltata nessuno. Poi, come al solito, gli addetti al controllo della fase conclusiva non hanno rivelato irregolarità. E la giuria, naturalmente, non s'è pronunciata, con la scusa che Vandenberghe non ha presentato un reclamo ufficiale: «Tanto, sarebbe carta sprecata!».

Così, la serie degli scandali continua. E, nella classifica generale non ci sono mai novità. La storia stacca, infastidisce, deprime. E non sappiamo più che dire. Che fare, invece, lo sappiamo, e bene. Dietro front, e a casa! Tuttavia, nella sua iperbolica geografia, il «Giro» ha ancora in programma le tappe di Medesimo e Solda che non escludono il dramma. E sia. E' chiaro, comunque, che l'organizzazione, con l'assurdo peccato, ha praticamente ridotto la gara a poche centinaia di chilometri, su un conto totale che è di quattromila e più. Il dispetto è grande, generale. Perfino per i difensori d'ufficio di Torino: il fascino della competizione è distrutto, mentre l'interesse si riduce ai minimi termini: è tanto peggio se, come sembra probabile, non sarà possibile passare sullo Stelvio. E, del resto, Zilioli non si mostra, e la superiorità di Adorni appare la situazione. Il condottiero della «Salvarani» è l'unico che abbia saputo far mangiare la polvere agli avversari in salita: eravamo laggù, a Potenza Non si capisce, allora, perché dovrebbe essere Adorni che precipita, affonda sulla Alpi. Quell'aggrapparsi all'eventualità di una crisi del campione, nella speranza che il «Giro» esploda, s'infiammi per una disgrazia, è abbastanza triste, malinconico. Ad ogni modo, Adorni tocca ferro!

Il «Giro» annala. Ed è del «Tour» che si comincia a parlare. Com'è noto, sono due le nostre squadre che si lanceranno La «Salvarani» dà sicurtà i seguenti corridori: Adorni, Pambianco, Ronchini, Minieri, Bobini, Mazzacurati. E l'Ignis-Hollman ha già scelto Motta, De Rosso e Bignelli. Durante, Stefanoni e Portulupi. Pertanto, è facile anticipare che gli uomini dell'italica fiducia (Anquetil rinuncia, no?) sono Adorni e Motta, che metteremo fra gli outsiders in lotta con il bastone, che non usano per Carmanni, vittorioso sul traguardo di passaggio. E il resto rallenta di più la monotona marcia!

Ancora uno scatto, un allungo, una fuga niente. E l'irritazione impedisce di liberarsi, con il sonno, della nona Lunica che tenta di stritolarsi dalla stretta di Danelli, ripulito speciale dei gregari di Adorni. Lo strazio dura fino nei paraggi di Sasseto.

Attilio Camoriano
(Segue in penultima di sport)

totocalcio

Bologna-Cagliari	2
Florentina-Mantova	1
Foggia Inc.-Sampdoria	x
Genoa-Milan	x
L. R. Vicenza-Messina	1
Lazio-Atalanta	1
Torino-Roma	1
Varese-Juventus	x
Calanzaro-Palermo	1
Lecce-Padova	x
Napoli-Brescia	1
Spal-Trani	x
Tristina-Verona H.	x

Al «13» L. 8.810.700; al «12» L. 189.300. Monte premi: Lire 324.006.772.

totip

1. Corsa: 1) Accrale	x
2) Ogaden	x
2. Corsa: 1) Andrea	N.V.
2) Jerome	2
4. Corsa: 1) L'upio	1
2) Raiter	1
5. Corsa: 1) Olinto	2
2) Etelle De Bien	x
6. Corsa: 1) Manika	2
2) Trasullo	x

Quote: al «dici» L. 4 milioni 033.337; al «nove» lire 157.143.

Dal '57 i granata non battevano i giallorossi

Secca sconfitta della Roma contro il Torino: 3-1

Commento del lunedì

Gli europei di boxe si sono conclusi alla Seebühndel di Berlino Est con il trionfo dei «puri» sovietici che, al di là di ogni pronostico, si sono assicurati otto titoli con Olek Krizovskis (gallo), Stanislav Atepsashkin (piuma), V'etion Barantukov (leggeri), Richard Janulis (welter), Victor Ageev (welter pesanti), Vladimir Popovnenko (medi), Dan Ponsyak (mediomassimi) e Alexander Issimov (massimi). Tali avversari sovietici hanno lasciato due sole medaglie: quelle dei «musca», conquistata dal tedesco Johann Freistadt e da un welter leggero «conquistato dal polacco Jerzy Kulev insieme al trionfo dei sovietici» questi «europei» hanno segnato la clamorosa sconfitta del pugilato occidentale che ha conquistato solo un titolo (quello del tedesco Freistadt) e quattro secondi posti con il danese Rasmussen l'italiano Patrino, l'inglese Robinson e l'altro tedesco Gerber.

A Berlino la boxe occidentale ha accusato le conseguenze del prezzo pagato all'interno dei rispettivi paesi al pugilato professionistico che in quest'anno post-olimpico ha pesato a piene mani fra i «puri», e le conseguenze della mancanza di una politica sportiva di massa che esprisse senza eccessivi imperverimenti del campo dilettantistico i vuoti lasciati dal passaggio fra i «pro» del reduci dai Giochi d'Olimpia. Prima ancora che di superiorità di scuola quindi, bisogna parlare di superiorità di sistema da parte dei paesi socialisti il cui sport non è corrotto dal canone del professionismo che da noi continua ad assumere le forme sempre più esasperate ed intellettuali di uno spettacolo industriale che non ha più nulla a che vedere con lo sport e che contribuisce soltanto ad arricchire la folta schiera degli sportivi seduti anziché contribuire a promuovere le condizioni perché tutti i giovani possano avvicinarsi alle varie discipline sportive.

Prodotto tipico del professionismo di casa nostra sono le spese folli (e quasi a smemorate voci di un qual certo risparmio) stanno i tre milioni

Flavio Gasparini
(Segue in ultima di sport)

Nello Paci

Il Torino ha chiuso in bellezza il suo campionato casalingo (domenica sarà a San Siro contro l'Inter) frantumando una tradizione che lo vede va all'asciutto di vittorie con la Roma dal lontano 10 marzo 1957.

Una bella e franca vittoria, anche se il finale è stato tutto giallorosso e si deve dire grazie al suo gol l'ha segnato contro la Lazio e poi ha dominato in lungo e in largo.

La Roma ha tentato con il suo tre punte l'arma del con

Nello Paci
(Segue in ultima di sport)